



Testata: Il Mattino di Padova – La Nuova Venezia – La Tribuna di Treviso

Data: 19 Aprile 2020

Pagina: 25

Sanfilippo, direttore generale di Consorzio Veneto Garanzie, smorza i facili entusiasmi
«Nessun automatismo, le banche possono fare un minimo di istruttoria e rifiutare il fido»

Decreto liquidità, risorse insufficienti «E una Pmi su tre rischierà il default»

Per ora il Fondo
garanzia può coprire il
fabbisogno di
300/350 mila aziende

Marchetto: «Siamo in
una economia di
guerra, si salvino le
imprese sane»

LO SCENARIO

La paura ha la forma di un numero e sta scritta sul decreto Liquidità del Governo. È il cosiddetto moltiplicatore del Fondo di garanzia, una leva di cui dispone il fondo che è 1 a 3: ogni euro garantito corrisponde a 3 euro di finanziamento. Detto al contrario il fondo che serve a garantire la liquidità alle imprese ha un coefficiente di rischio del 30,2%: immagina cioè che circa un terzo delle imprese i finanziamenti non li restituirà.

Si può dire che questo è il tasso di default atteso? In realtà è un approccio un po' intuitivo, ma il fatto che ci sia una impostazione così conservativa (normalmente questo fondo ha una leva pari a 12-14 quindi molto più alta) lascia presumere che la rischiosità di queste linee di finanziamento, considerando anche la caratteristica delle aziende che le chiederanno (tendenzialmente aziende con meno di 500 dipendenti e per lo più nella fascia micro e piccole attività) siano appunto elevate.

IL DL LIQUIDITÀ

Facciamo un passo indietro, il cosiddetto Dl Liquidità ha messo a disposizione, tra le diverse misure, la possibilità di avvalersi del Fondo di Garanzia. Per favorire la ripartenza del sistema produttivo italiano, una volta superata l'emergenza sanitaria causata dal covid-19, è stato deciso di trasformare il Fondo di Garanzia per le Pmi in uno strumento capace di garantire fi-

no a 100 miliardi di euro di liquidità, potenziandone la dotazione finanziaria (cosa non ancora avvenuta al momento ci sono 1,7 miliardi che arrivano a coprire finanziamenti per 5,1 miliardi si attendono le risorse nel prossimo decreto) ed estendendone l'utilizzo anche alle imprese fino a 499 dipendenti. Il fondo ha promesso un forte snellimento delle procedure burocratiche per accedere alle garanzie concesse, al momento bisogna compilare un modulo di otto pagine per accedere alla prima delle misure: la garanzia al 100% per i prestiti di importo non superiore al 25% dei ricavi fino a un massimo di 25.000 euro, senza alcuna valutazione del merito di credito.

Per questi miniprestiti (poi ci sono altre garanzie su importi più alti e inoltre la possibilità di ricorrere alla Sace, ma restiamo su queste linee più piccole) il primo passo è ottenere il finanziamento dalle banche, che tuttavia non sono obbligate a concederlo e che possono - volendo - comunque effettuare la loro istruttoria.

LA FETTA CHE RISCHIA

«La situazione è in evoluzione - spiega Vito Sanfilippo direttore generale di Consorzio Veneto Garanzie uno dei più grandi confidi regionali - sul Dl Liquidità ci sono interpretazioni che un po' mancano, e parlo in particolare dei finanziamenti oltre i 25 mila euro, ecco su quelli potremmo fare valutazioni più avanti». La bocca più ferma è invece sui mini-prestiti «anche se qui si è creata non so se una leggenda o una falsa aspetta-

tiva che questa sia una procedura veloce e quasi gratis. Ecco non è così. Un minimo di istruttoria la banca deve farla e un po' di burocrazia c'è. Inoltre non sono finanziamenti automatici. La banca farà le proprie valutazioni e ragionerà chiaramente con le aziende clienti». Il tema se mai è se le risorse finora stanziare saranno in grado di coprire l'ampia mole di domande attese. «I conti sono già stati fatti, si parla di 300/350 mila aziende circa con un prestito medio di 15 mila euro» spiega Sanfilippo. La questione dice è troppo vasta per essere trattata solo con questo tipo di strumenti, dice ancora, «non verranno coperte tutte le richieste». «Un buon 70% degli artigiani forse fino a metà del mese scorso ha lavorato, mentre ad aprile no. Tutte le esposizioni a breve termine davano insoluti del 4-5%, ora saliranno del 60-70% senza liquidità, è un altro mondo quello che abbiamo di fronte».

Un quarto, forse un terzo delle aziende è a rischio default secondo Fabio Marchetto, presidente dell'Associazione Commercialisti delle Tre Venezie. «Le prime sensazioni sono che la domanda da presentare all'istituto di credito sia abbastanza semplice, ma l'istruttoria impiegherà un po' di tempo, solo per il fatto che le domande saranno tantissime». Dalla ditta individuale al singolo professionista il numero atteso, dice ancora Marchetto, «è molto alto». Ma poi avverte «un minimo di istruttoria di merito va fatta più che altro per non dare soldi a soggetti già in default. Bisogna dare ossigeno

ad aziende che hanno subito l'emergenza sanitaria, magari lavorando a ranghi ridotti questi finanziamenti dovrebbero dare una boccata di ossigeno a queste aziende per poi riprendere e ricominciare a lavorare». Per Marchetto bisogna ragionare come in una economia di guerra «noi non dobbiamo salvare i feriti gravi che quasi certamente moriranno, noi dobbiamo salvare le imprese ferite ma in grado di rialzarsi. Dobbiamo preservare quel tipo di aziende sane che producevano un utile e un beneficio per la comunità».

ROBERTA PAOLINI



Un'operaia di un'azienda riconvertita per produrre mascherine



Vito Sanfilippo